

LO STRUMENTO VIOLINO

Tommaso Balestrieri, Mantova 1750-1760 ca., appartenuto a Filippo III Giuseppe Colonna, principe di Paliano

Il violino ci è pervenuto in condizioni di autenticità assai rare: manico originale, assetto della montatura databile alla seconda metà del Settecento, e persino la custodia, dipinta in policromia, realizzata appositamente per lo strumento. Sull'anta della custodia campeggiano due stemmi gentilizi riferibili alla famiglia Colonna di Roma e allo Stato Pontificio; al centro, una panoplia di strumenti musicali è sovrastata dallo svolgersi di una partitura musicale in cui sono presenti le iniziali FGC, che potrebbero riferirsi a Filippo III Giuseppe Colonna. L'esame dendrocronologico della tavola armonica ha datato gli ultimi anelli della tavola armonica al 1721, lasciando spazio a un'ipotesi di datazione anteriore a quella del cartiglio. Da un punto di vista stilistico, questo violino differisce sia dai primi esemplari pervenuti di Balestrieri costruiti negli anni Sessanta del Settecento, sia dagli strumenti di Giuseppe Guarneri e Camillo Camilli, che particolarmente in quegli anni, erano molto simili. Un elemento di inconfondibile stile mantovano è costituito dalla vernice, molto ben conservata, di un colore arancio che ricorda molto quella utilizzata da Camillo Camilli.

IL LIUTAIO TOMMASO BALESTRIERI (1713-1796)

Tommaso Balestrieri nacque a Viustino, un piccolo paese a sud di Piacenza e si trasferì in seguito a Mantova dove è attestato, intorno al 1729, alle dipendenze della nobiltà locale in qualità di *lacchè*. L'attività di Tommaso è ampiamente documentata dalle etichette a stampa presenti nei suoi strumenti che recitano *Thomas Balestrieri Cremonensis / fecit Mantuae Anno 176...* È possibile che egli abbia deciso di intraprendere il mestiere di liutaio essendo stato a contatto con il Marchese Carbonelli, grande appassionato e collezionista di violini, il quale aveva stretto amicizia con Antonio Stradivari. Tuttavia, si può supporre che tale attività non fu iniziata in maniera professionale se non all'inizio degli della quinta decade del Settecento. Nel 1758 Tommaso si iscrisse alla corporazione dei falegnami e a questa data risale anche la sua prima etichetta conosciuta, ancora manoscritta. Come attestato da una breve corrispondenza, intorno al 1776 Balestrieri ebbe contatti con il conte Cozio di Salabue. Poiché i rapporti di quest'ultimo con il suo protetto Giovanni Battista Guadagnini si erano ormai deteriorati, Balestrieri sarebbe stato incaricato di reperire violini di Antonio Stradivari, di cui il conte era un avido collezionista. Non ci sono tutt'ora pervenuti documenti relativi agli ultimi anni di attività di Tommaso Balestrieri.

IL PERSONAGGIO FILIPPO III GIUSEPPE COLONNA, principe di Paliano

Don Filippo III Giuseppe Colonna, XI principe di Paliano, fu a capo della potentefamiglia romana per poco meno di un quarantennio, ossia da quando, non ancora ventenne, raccolse l'eredità del padre, principe Lorenzo Colonna, sino ai primi anni della Restaurazione. Egli apparteneva al ramo dei Colonna che sin dall'inizio del Cinquecento deteneva la carica di "Gran conestabile" del Regno di Napoli, il "primo o_cio del Regno". Nel 1780 fu creato cavaliere del Toson d'oro del re di Spagna Carlo III e nel 1781 ricevette dal figlio di questi, Ferdinando IV re di Napoli, la carica di gentiluomo di camera, con l'onore della chiave d'oro. Sin dal 1779, papa Pio VI lo aveva nominato assistente al soglio pontificio e tale incarico potrebbe spiegare la presenza dello stemma pontificio che, unitamente a quello dei Colonna, spicca sull'anta di apertura della custodia dello strumento qui esposto. Nel 1780 sposò Caterina di Savoia Carignano. Fra le rappresentazioni musicali allestite a palazzo Colonna, ricordiamo la "tragedia sacra" La morte di Oloferne di Pietro Alessandro Guglielmi, eseguita durante la Quaresima del 1791 in occasione della visita a Roma dei sovrani di Napoli, e alla fine di quello stesso anno, due accademie di canto in occasione della visita a Roma dei principi di Carignano.

Coordinamento a cura di



 La Venaria Reale



RESIDENZE
REALI
SABAUDE

PROGRAMMA PER IL CONCERTO DEL 29 GIUGNO 2018

Sala di Ifigenia Ore 20

Costantino Bertucci (1841 - 1931)

DAI 18 STUDI (dedicati a S.A.R. La Principessa Margherita)

Studio n° 4

Al Mare! Al Mare - barcarola

Notturmo n°2

Fantasia da Il Trovatore

Ludvig Van Beethoven (1770-1827)

QUATTRO PEZZI PER MANDOLINO E CEMBALO

Sonatina in Do minore op.43,1

Sonatina in Do Maggiore op.44,1

Adagio ma non troppo in Mi b Maggiore op.43,2

Andante con variazioni in Re maggiore op.44,2

Gabriele Leone (metà XVIII sec.)

L'AVEZ VOUS VU MON BIEN AIMÉ

Variazioni per mandolino solo

SONATA PER VIOLINO

Emanuele Barbella (1710 - 1777)

TRIO IV

MAURO SQUILLANTE, CARMEN LEONI E LIANA MOSCA

Allegretto Brillante e Staccato - Andantino e Grazioso

(una vezzosa pastorella alla campagna) - Taice in Rondo Presto (il Dio Bacco mette in allegria una donna germanica e l'induce a digerire il vino ballando)

LO STRUMENTO MANDOLINO A 4 ORDINI

Pasquale Vinaccia, Napoli 1881, costruito per Margherita di Savoia, regina d'Italia

Benché la bottega Vinaccia producesse anche chitarre, fin dal Settecento la sua fama fu particolarmente legata alla costruzione del mandolino, tanto da non avere per lungo tempo rivali fra i numerosi liutai napoletani. Questo formidabile mandolino, costruito da Pasquale Vinaccia per la regina Margherita di Savoia, è in perfetto stato di conservazione ed è dotato della custodia originale, in cuoio. Due etichette stampasono incollate all'interno del guscio. La prima recita *Pasquale Vinacciae Figli/ Fabbricanti di Strumenti armonici/ di S. M. la Regina d'Italia/ Rua Catalana n. 53/ Napoli anno 1881. La seconda: Dedicato a S.M. la Regina Margherita*. Sulla fascia della calotta è presente un'ampia incisione in avorio che reca la dedica *A/ Sua Maestà/ Margherita/ di Savoia/ Regina/ d'Italia*. Il battipenna è realizzato in un solo pezzo d'avorio impreziosito da un'incisione che raffigura Cristoforo Colombo nell'atto di presentare ai reali spagnoli i tesori recuperati dal suo primo viaggio in America. Il copricorde-paramaniche è realizzato in argento, oro bianco, oro giallo e tartaruga, con al centro lo stemma dei Savoia.

IL LIUTAIO PASQUALE VINACCIA (1806-1882)

Il liutaio napoletano Pasquale Vinaccia può essere considerato il più importante costruttore italiano di strumenti a pizzico del XIX secolo. Egli fu uno degli esponenti di spicco di una celebre dinastia di liutai, che ebbe inizio con Gennaro I intorno al 1710 e si estinse probabilmente con Giuseppe, nella terza decade del XX secolo. Figlio di Gaetano I (1767-1849) e nipote di Antonio (1731-1793), Pasquale Vinaccia produsse per più di sessant'anni mandolini, mandole, chitarre e chitarre battenti. I due più antichi esemplari pervenutici costruiti da Pasquale Vinaccia sono un rarissimo mandolino del 1829 e una chitarra del 1834. La sua produzione fu contraddistinta da un'elevata e costante qualità costruttiva e timbrica, anche per gli strumenti più semplici. Egli va considerato a tutti gli effetti l'inventore del mandolino moderno, segnando un taglio netto con la tradizione settecentesca e la produzione del padre Gaetano I. Infatti, nei decenni successivi e fino alla fine dell'Ottocento, i suoi strumenti e le sue innovazioni divennero l'archetipo e la regola per la produzione di tutti i costruttori di mandolini.

IL PERSONAGGIO MARGHERITA DI SAVOIA, regina d'Italia (1851-1926)

Insieme a Vittorio Emanuele II, la regina Margherita di Savoia è stata probabilmente la figura più carismatica della monarchia italiana. Nata a Torino, era figlia del duca Ferdinando di Savoia Genova (a sua volta figlio di Carlo Alberto) e di Elisabetta von Wettin, figlia di Giovanni, re di Sassonia. Già come principessa di Piemonte, ella seppe costruire una grande corte che fra Roma, Milano e Napoli unisse intorno alla dinastia le aristocrazie del nuovo regno. Arthur Warren, in un articolo apparso sulla rivista scozzese *Woman at home* nel 1894, la definì «la più amabile regina d'Europa», sottolineando come, in Europa, Margherita non fosse soltanto quella di più bell'aspetto ma anche la più colta. A rappresentare questa immagine contribuì anche l'abilità di Margherita come musicista, che fu descritta passare ore a corte suonando «uno degli strumenti musicali dei quali è un'esperta esecutrice: il pianoforte, il mandolino, il liuto o la chitarra-lira». Margherita fu anche un'appassionata collezionista di strumenti musicali antichi. La chitarra e il mandolino qui esposti, non rimandano quindi soltanto alla vita privata della regina, bensì all'immagine pubblica che la rese celebre in tutta Europa, e per la quale Richard Bagot, nel presentarla ai suoi lettori inglesi, non poteva fare a meno di definirla anche un'abile musicista.

LO STRUMENTO MANDOLINO A 4 ORDINI

Antonio Vinaccia, Napoli 1775, costruito per Beatrice Barbiano di Belgioioso d'Este, principessa della Cisterna

Lo strumento ci è pervenuto in ottimo stato di conservazione ed è esposto per la prima volta al pubblico in occasione di questa mostra.

All'interno del guscio è posta l'etichetta originale manoscritta che recita *Antonius Vinaccia Fecit/ Neapoli in Via Costantii/ A. 1775*. Il guscio è formato da 21 doghe scanalate in acero mazzato, intercalate da un triplo filetto in ebano-avorio-ebano. Sono degne di attenzione le magnifiche e inedite decorazioni floreali e geometriche presenti su questo mandolino che, da questo punto di vista, costituisce un unicum fra gli esemplari a noi pervenuti. Sulla porzione inferiore della tavola armonica spicca uno scudo in madreperla in cui è raffigurato lo stemma nobiliare dei Barbiano di Belgioioso; la particolare luminosità che caratterizza l'insieme decorativo è stata ottenuta con l'applicazione della consueta foglia d'oro sotto le scaglie di tartaruga. La custodia originale, in legno di conifera ricoperto di cuoio, reca sull'anta di apertura le due iniziali coronate *BB*, impresse nel cuoio e decorate in oro, riferite al committente del mandolino.

IL LIUTAIO ANTONIO VINACCIA (1731-1793)

Antonio Vinaccia, figlio di Gennaro, fu il capostipite di una celebre dinastia di liutai, attiva dal Settecento fino alla prima metà del Novecento ed è oggi noto come il più importante costruttore italiano di mandolini del XVIII secolo. Grazie a recenti ricerche d'archivio sono state individuate le date di nascita e di morte (1731-1793) di questo costruttore, la cui bottega era situata dapprima in *rua Catalana* e in seguito trasferita in *via Costantii (o Costanti)*, probabilmente l'odierna via Costantino. I numerosi strumenti pervenutici, fra i quali alcune chitarre e parecchi mandolini a 4 e a 6 ordini, attestano che egli fu attivo a Napoli durante la seconda metà del Settecento.

IL PERSONAGGIO BEATRICE BARBIANO DI BELGIOIOSO D'ESTE, principessa della Cisterna (1763-1782)

Maria Beatrice Ricciarda Barbiano di Belgioioso d'Este, nata a Milano nel 1763, era figlia del principe Alberico Barbiano di Belgioioso e della principessa Ricciarda d'Este. Nel 1780 sposò il principe Giuseppe Alfonso Dal Pozzo della Cisterna, marchese sovrano di Voghera sino al 1770 e proprietario di feudi sia nello Stato sabaudo sia nel Ducato di Milano. Alle sue nozze pare rimandare il ritratto qui presentato con tutta probabilità riconosciuto in quello del pittore lombardo Paolo Berroni. Trasferitasi nella capitale sabauda, la giovane Beatrice, ormai principessa della Cisterna, si trovò sbalzata in un mondo assai diverso da quello in cui era cresciuta. Anche se la principessa Beatrice non ricoprì cariche di corte, essa fu certo accanto al marito nelle cerimonie che in questa si svolgevano. È importante notare che in essa si tenevano spesso incontri musicali, che vedevano protagonisti alcuni dei principali musicisti della corte torinese, fra cui Pugnani e Viotti. La presenza di Beatrice a Torino fu però breve perché morì prematuramente nel 1782.